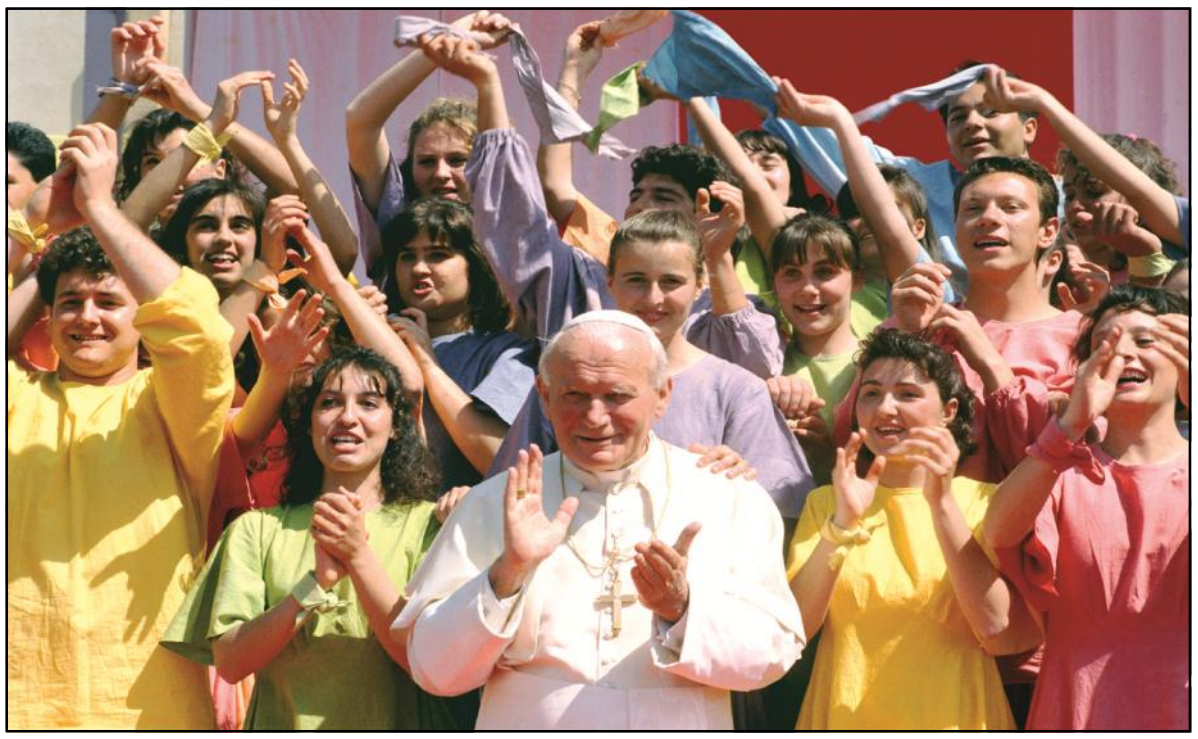
BEATO GIOVANNI PAOLO II

Chi era

È Karol, Carlo in italiano. Ma in casa tutti lo chiamano Lolek. Papa Wojtyla nasce il 18 maggio 1920 a Wadowice, nella Polonia meridionale. Ama giocare a pallone; lo fa anche in casa, con il papà, rincorrendo una palla di stracci. D'estate, insieme agli amici, si diverte a sguazzare nelle fredde acque del fiume Skawa. D'inverno gioca a hockey e impara presto a sciare.
Perde presto la mamma e il fratello maggiore. Diplomato nel 1938 con il massimo dei voti, si trasferisce a Cracovia per iscriversi all'università. È un bel ragazzo, intelligente, sportivo, che ama recitare. Nel 1939 la città è occupata dai nazisti. Le università chiudono, gli uomini tra i 20 e 60 anni che non hanno un lavoro regolare sono costretti ai lavori forzati. Karol è operaio, prima in una cava di pietra, poi alla fabbrica chimica Solvay. Nel 1942 entra in seminario: i tedeschi avevano deciso che non dovessero essere più formati sacerdoti, ma si continuavano gli studi in segreto. Così fa Karol, che, per non dare nell'occhio, nel frattempo continua a lavorare. È ordinato prete nel '46. La seconda guerra mondiale è finita, ma in Polonia l'occupazione tedesca lascia il posto a quella russa. Vivere da cristiani è ancora una battaglia.
Nel 1958, a 38 anni, viene nominato vescovo ausiliare di Cracovia; nel 1967 diventa cardinale. Il 16 ottobre 1978 è eletto Papa: prende il nome di Giovanni Paolo II. Sarà un lungo pontificato, segnato da ben 124 viaggi in tutto il mondo. Muore il 2 aprile 2005. Il 1° maggio 2011 Benedetto XVI lo proclama beato.



La "grotta" di Nowa Huta

A Nowa Huta, nella periferia di Cracovia, è la notte di Natale del 1963. I cittadini avevano chiesto il permesso di costruire una chiesa in quel quartiere nuovo, abitato da operai, ma il regime comunista non aveva sentito ragioni. Allora avevano piantato una croce, altissima, che le autorità avevano fatto abbattere. La battaglia era anche del vescovo Karol, che non cede, e celebrando la messa di Natale, parla di quel cantiere come "la nuova grotta di Betlemme". Alla fine le autorità si arrendono. A Nowa Huta mons. Karol aveva vinto. Vi tornerà nel maggio 1977 – da cardinale - per inaugurare la chiesa, e le sue parole saranno decise: "Questa città non è una città di persone che non appartengono a nessuno, persone con cui potete fare quello che vi piace. Questa città è una città di figli di Dio".
Karol sa risvegliare nei cuori il desiderio di Dio. Lo fa soprattutto con i giovani: li cerca, li ascolta, li incoraggia. Le autorità lo ostacolano in tutti i modi. Le sue omelie vengono registrate e il palazzo arcivescovile è seminato di microspie. Lui lo sa, e se deve ricevere qualcuno, lo porta fuori dall'edificio. Quando esce, macchine scure lo aspettano e lo seguono: "i miei angeli custodi", dice ironico, lanciandogli una benedizione con la mano.

22 APRILE 2012 – Mostra "Testimoni del nostro tempo"

Vietata la riproduzione per scopi non pastorali